BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol II. Udine, giovedì 24 dicembre 1885. Num. 21.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855, riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1885 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da			Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L.	15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	»	15 p
1869	Comizio agrario di Cividale	»	15 p
1885	» » Pordenone	»	15 p
1882	» » Spilimbergo	»	15
1885	» » S. Pietro al Nat.	»	15
1885	Comune di Artegna	»	15 p
1873	» Bertiolo	»	15
1855	» Brugnera	»	15
1859	» Buja	»	15 p
1878	» Cassacco	»	15
1855	» Chions	»	15 p
1855	» Ciseriis	»	15
1855	» Codroipo	»	30
1855	» Cordovado	»	15 p
1855	» Gemona	»	15
1855	» Gonars	»	15 p
1879	» Ipplis	»	15
1855	» Lestizza	»	15
1855	» Lusevera	»	15
1855	» Pavia d'Udine	»	15
1878	Comune Platischis	L.	15
1855	» Pocenia	»	15 p
1878	» Pozzuolo del Friuli	»	15
1855	» Pravisdomini	»	15 p
1865	» Rivolto	»	15
1855	» S. Giorgio della Richinv.	»	15
1855	» S. Quirino	»	15 p
1855	» S. Vito al Tagliamento	»	30
1855	» Sedegliano	»	15
1878	» Segnacco	»	15
1857	» Talmassons	»	15 p
1855	» Tarcento	»	15 p
1885	» Torreano di Cividale	»	15 p
1855	» Treppo Carnico	»	15
1874	» Tricesimo	»	15
1855	» Trivignano Udinese	»	15 p
1855	» Udine	»	300 p
1885	Legato Pecile	»	15
1874	Provincia di Udine	»	1500
1885	Scuola agraria di Pozzuolo	»	15 p
1885	Scuola normale femm. di Udine.	»	15
1881	Società Alpina Friulana (Udine)	»	30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine)	»	15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo)	L.	15
1878	Antonini co. Rambaldo (Udine)	»	15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine)	»	15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano)	»	15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine)	»	15
1884	Attimis co. Odorico (Attimis)	»	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo)	»	15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo)	»	15
1885	Bearzi Adelardo (Udine)	»	15 p
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco)	»	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans)	»	15 p
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	»	15 p
1855	Beretta co. Fabio (Udine)	»	15 p
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons)	»	15 p
1882	Bernardis Virginio (Ipplis)	»	15 p
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	»	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine)	»	15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine)	»	15
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine)	»	15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine)	»	15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	»	15 p
1885	Braida Nicolò (Cervignano)	»	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	»	15 p
1880	Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine)	»	15 p
1885	Brunich Giovanni (Mortegliano)	»	15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio)	»	15 p
1885	Caporiacco co. avv. Franc. (Udine)	»	15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis)	L.	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine)	»	15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso)	»	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra)	»	15 p
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva)	»	15 p
1885	Ciani Domenico (Ciconicco)	»	15 p
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	»	15 p
1885	Claricini nob. Guglielmo (Cividale)	»	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine)	»	15 p
1884	Colloredo (di) Mels co. Leobordo (Prepotto)	»	15 p
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano)	»	15 p
1884	Colombo Pietro (Spresiano)	»	15 p
1885	Conchione Arturo (Premariacco)	»	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino)	»	15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio)	»	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	»	15 p
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca)	»	15 p
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine)	»	15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine)	»	15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco)	»	15 p
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine)	»	15 p
1885	Della Torre-Valsassina contessa Serafina (Ziracco)	»	15 p
1883	Del Negro-Segatti Giacomo (Portogruaro)	»	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	»	15 p

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale di seduta consigliare ordinaria 12 dicembre 1885.

Presenti i signori: D'Arcano, Bearzi, Biasutti (vice-presidente), Billia, Braida, Canciani, Caratti, De Girolami, Mangilli (presidente), Mantica, Morgante, Nallino, Pagani, Pecile, Zambelli, Bossi (rappresentante della provincia), Pecile D. (rappresentante del Comizio agrario di Spilimbergo), Portis (rappresentante del Comizio agrario di Cividale); Viglietto (segretario.)

Il presidente annunzia:

1. Che hanno regolarmente domandato di formar parte della nostra Associazione:

Il Comune di Azzano X

e il signor

Cozzi Giovanni di Piano Carnico.

2. Che il Ministero di Agricoltura ha accordato all'Associazione un sussidio di lire 600 perchè si tengano conferenze agrarie dove non esiste giurisdizione di Comizi agrari.

3. Che la Deputazione provinciale ha invitata la nostra Associazione a fungere da Comitato centrale pel Friuli, nella circostanze del Concorso regionale veneto: ad essa faranno capo tutti i comitati distrettuali che sono incaricati di raccogliere le domande di inscrizione a tale Concorso

Comunica poi che vennero rivolte all'Associazione alcune domande per aver consigli intorno al da farsi per combattere una straordinaria invasione di topi campagnuoli i quali recano gravissimi danni in alcuni luoghi del Friuli, domanda ai signori consiglieri se avrebbero delle proposte da avanzare su questo argomento.

Nallino dice credere opportuno si tentasse l'uso del solfuro di carbonio il quale iniettato nelle tane dei topi, o li farebbe perire, o li farebbe sloggiare. Sarebbe un mezzo di persecuzione forse dei più efficaci; propone se ne faccia prova.

Pecile D. trova opportuna la proposta del prof. Nallino; aggiunge esser a sua cognizione che venne tentato anche un altro rimedio consistente in carote arsenicate; si dice aver ottenuto dei buoni risultati.

Il presidente prega i professori Nallino e Pecile a voler nel *Bullettino* scrivere qualche cosa su questo proposito (vedi più avanti a pag. 360 l'articolo del prof. Nallino).

Al secondo oggetto, (vantaggi da farsi alle latterie che adottano il sistema di contabilità proposto), il presidente informa che l'Associazione ha predisposto perchè a tutte le latterie sociali sia spedito fra breve:

a) una copia dello statuto ed un modulo di contabilità, già approvati da questo consiglio;

b) un questionario al quale periodicamente possano con facilità rispondere e così dare un' idea del loro stato e sviluppo (sempre a norma di quando ha deciso il congresso);

c) quando il prof. Marchesini avrà pubblicato il suo modulo di contabilità in partita doppia per le latterie, si è già d'accordo di farne tirare a parte un certo numero di copie per distribuirle alle latterie.

In quanto poi al fare altri vantaggi alle latterie, la presidenza allo scopo:

I° di non aggravare soverchiamente il bilancio dell'Associazione;

II° di assicurarsi che le spese che potrebbe fare riusciranno veramente allo intento, propone: „ di spedire una circolare a tutte le latterie sociali invitandole a voler dichiarare se intenderebbero adottar il sistema di contabilità proposto nel qual caso l'Associazione sarebbe disposta a far loro il vantaggio della prima composizione „ si verrebbe cosi a recar a ciascuna latteria un vantaggio di circa 120 lire per modo che non verrebbero a pagare che la tiratura e la carta e così riuscirebbe per loro molto economica l'adozione del loro sistema.

Il consigliere senatore Pecile vorrebbe si aggiungesse che il sistema di contabilità proposto può essere adottato anche da quelle latterie le quali non trovassero opportuno adottare lo statuto: propone si faccia questa avvertenza nella circolare che verrà diramata alle latterie.

La presidenza accetta, ed il consiglio approva le proposte così modificate.

All'oggetto terzo (disposizioni per promuovere la frutticoltura) letta dal segretario una lettera ministeriale in cui viene chiesto un parere intorno al modo più opportuno per promuovere un indirizzo razionale della frutticoltura, il presidente dichiara essere di avviso che venga nominata una commissione la quale, sentito anche il parere dei vari comizi agrari, si metta con essi d'accordo sui modi da proporsi al Ministero per diffondere e rendere veramente razionale e proficua la coltura degli alberi fruttiferi in Friuli;

Pecile accetta pienamente le proposte della presidenza, ma vorrebbe che fin d'ora il consiglio indicasse alcuni criteri generali che potrebbero servire di norma alla commissione che dovrà fare il lavoro e come modo di promuovere la discussione espone alcune sue esperienze ed osservazioni.

Billia, visto che lo stesso Ministero nella sua lettera parla di vivai che dessero a basso prezzo le piante più consigliabili, crede si potrebbe trattare con qualche stabilimento già piantato, per avere riduzioni di prezzo.

Morgante è di parere che i vivai debbano trovarsi vicini ai luoghi ove si dovrà fare la distribuzione anche perchè tali luoghi possano offrire esempi di piante già allevate nei vari sistemi consigliabili e riuscir quasi una scuola permanentemente sotto gli occhi dei coltivatori.

Parlano in vario senso i signori Pecile, Morgante, Canciani, Billia e De Portis, ma il presidente fa osservare non creder egli conveniente fare pel momento discussione sul modo: questo lo proporrà la commissione e poi si potrà discuterlo; per ora crederebbe si dovesse passare senz'altro alla nomina di tal commissione. Il consiglio deferisce alla presidenza tale nomina.

Si passa quindi alla discussione dell'oggetto quarto (premi da conferirsi nell'occasione del Concorso agrario regionale). Il presidente informa aver ricevuto dal Comitato ordinatore del Concorso agrario regionale una circolare in cui si invita l'Associazione a stabilire qualche premio speciale; informa anche esser stato dalla presidenza scritto al Ministero per aver qualche sussidio onde tenere una mostra delle piccole industrie campestri e forestali, mettere dei concorsi per quelli che abbiano meglio curata l'igiene delle abitazioni coll'impedire per le concimaie le filtrazioni dei liquidi nell'acqua potabile e le esalazioni dei gaz, e per eccitare ad una mostra di un distretto accompagnata da relativa monografia. Il Ministero rispose elogiando gli intendimenti dell'Associazione ed assegnando pei suddetti scopi lire 1000. Il segretario legge la lettera ministeriale dalla quale tal sussidio non risulta vincolato all'attuazione della mostra collettiva di un distretto.

Visto tutto ciò il presidente, considerando

1° che l'Associazione ha già da tre anni stabiliti dei premi molto rilevanti (in relazione ai suoi mezzi) da distribuirsi nell'occasione del concorso per le latterie, per le colture irrigue e per gli essiccatoi, premi che fra danaro e medaglie importano una somma di oltre 3100 lire;

2° che il bilancio sociale non consente nessun ulteriore stanziamento;

propone

I. Pei concorsi già finora indetti (Essiccatoi da grano, Latterie sociali, Colture irrigue, Coltura frumento, Silò) si faccia in modo:

1° che la distribuzione delle onorificenze e del danaro avvenga contemporanea a quella che sarà fatta dal Comitato pel Concorso agrario regionale;

2° che i giurati o le commissioni speciali dell'Associazione si intendano col Comitato, perchè, quando vi sono premi anche pel concorso per gli stessi oggetti per i quali son stabiliti dall'Associazione, non avvengano duplicati.

II. Pei concorsi delle piccole industrie e delle concimaie sia opportuno mettersi d'accordo col Comitato anche nello stabilire i programmi e per le altre modalità: escludere il concorso per una esposizione collettiva di un distretto.

III. Per tutti questi concorsi mantenere l'Associazione indipendente dal Comitato per quanto concerne la loro amministrazione ed aggiudicazione dei premi.

Caratti domanda perchè nel programma del Comitato non è compreso alcun premio speciale per i vigneti o per la viticoltura in genere; ritiene questo una dannosa ommissione cui potrebbe riparare la nostra Associazione.

De Girolami appoggia la proposta Caratti, giacchè è di opinione esser la col-

tura della vite una delle industrie agricole alle quali è necessario maggiormente pensare nelle odierne condizioni del mercato. Sentito dal Presidente non esservi mezzi da disporre, osserva che non sarebbero da proporsi premi in danaro, ma medaglie od altre onorificenze che eccitino quelli che in Friuli sono meglio benemeriti della viticoltura a presentare i risultati ottenuti.

Morgante vorrebbe rimandata la proposta Caratti alla prossima seduta del Consiglio quando la stessa Presidenza potrà con maggior sicurezza aver calcolati i mezzi disponibili: ora crede opportuno votare tali e quali le proposte della Presidenza.

Pecile G. L. riguardo ai premi per la viticoltura, osserva come essi ora non servirebbero altro che a segnalare il già fatto, mentre in generale è bene che i premi servano di eccitamento a fare.

Mantica fa dapprima notare ai consiglieri Caratti e De Girolami come, se non esistono nel programma del Comitato dei premi per la viticoltura, ve ne sono per il prodotto che è il vino, quindi non si può dire esser stata dimenticata del tutto questa industria.

Parlando poi come Presidente del Comitato ordinatore del Concorso agrario regionale, domanda che sia chiaramente determinato il modo con cui l'Associazione vuol procedere nei concorsi speciali da essa indetti ed in quelli che dovrà indire dopo il sussidio ministeriale.

Pecile D. non vede miglior mezzo di quello proposto dalla Presidenza specialmente pei concorsi dei silò e del frumento pei quali l'Associazione ha già da tempo nominate delle Commissioni giudicatrici che ora certamente non si potrebbero esautorare se l'intera amministrazione venisse affidata al Comitato.

Pecile G. L. non crede opportuno che l'Associazione, istituto provinciale, la quale aveva indetto parte dei concorsi già da tre anni, ora che scadono, ne affidi l'amministrazione ad un Comitato interprovinciale; essa ha solo il dovere di coadiuvare alla buona riuscita del concorso, il che gli pare meglio si ottenga seguendo le proposte della Presidenza.

Biasutti domanda se sarebbe il caso prorogare oltre il 31 dicembre i concorsi che a quell'epoca scadono.

Il Presidente fa osservare come i concorsi per le latterie, gli essiccatoi e le colture irrigue, furono indetti nel 1883 ed in varie epoche pubblicati tre volte sul *Bullettino* sociale, quelli pei silò e pel frumento hanno condizioni imposte dal Ministero che ne assegna parte dei mezzi; crede non si possa cambiare.

Morgante e Pecile G. L. sono dello stesso parere.

Dopo ciò il Consiglio, meno il co. Mantica, approva le proposte della Presidenza e la seduta viene levata.

F. V.

Ai nostri soci

Invece di stampare 24 numeri di grandezza normale, (12 pagine) ne abbiamo quest'anno stampati solo 21; però la mole totale del Bullettino è molto superiore a quella normale, perchè raggiunge le 372 pagine invece di 288. Speriamo che i nostri soci, badando più alla sostanza che alla distribuzione della materia, vorranno continuarci la loro fiducia.

Comunicazioni

La mostra delle piccole industrie campestri e forestali, per la quale la nostra Associazione ebbe un sussidio dal Ministero, è probabile che il Comitato ordinatore pel Concorso agrario del futuro agosto, la possa rendere regionale. In attesa delle deliberazioni del Comitato, annunziamo che in ogni caso tale mostra si farà pel Friuli *e che il programma sarà presso a poco quello pubblicato nel Bullettino n. 5. del corrente anno. Pel prossimo numero diremo certamente qualche cosa di più preciso.*

Unito a questo numero mandiamo ai nostri soci l'indice dell'annata e la copertina del volume 1885 del Bullettino.

Il prossimo numero comincierà ad uscire su carta migliore.

A formar parte della Commissione incaricata di proporre i mezzi per diffondere la coltura razionale degli alberi fruttiferi in Friuli, vennero pregati i signori:

Biaggini cav. Vincenzo di Latisana
Faelli Antonio di Arba
Pecile comm. sen. G. L. di Udine
Petri prof. Luigi di Pozzuolo
Di Trento co. Antonio di Udine

Tale Commissione terrà martedì 29 corr. alle ore 12 m. la sua prima seduta alla quale vennero pure pregati di intervenire tutti i presidenti dei Comizi agrari della nostra provincia.

È intendimento dell' Associazione di fare quanto è in suo potere per dare un indirizzo razionale a questa industria agricola finora da pochi bene curata in Friuli.

Nel prossimo uumero daremo notizia delle decisioni prese dalla suddetla Commissione.

Ricordiamo che col giorno 31 dicembre scade il termine in cui si può avanzare domanda per essere ammessi ai concorsi aperti dalla nostra associazione:

1° per gli **Essiccatoi da grano**
2° per le **Latterie sociali**
3° per le **Colture irrigue**
4° per l' **Infossamento dei foraggi**
5° per la **Coltura del frumento**

Le domande di ammissione si rivolgono al nostro ufficio.

I TOPI CAMPAGNUOLI

L' immigrazione straordinaria di topi campagnuoli, in alcuni distretti del Friuli, e la loro straordinaria moltiplicazione presso di noi da oltre un anno a questa parte allarmando sempre più gli agricoltori, spinsero l' onorevole Presidente dell'Associazione agraria friulana, il signor march. F. Mangilli, a richiamare l'attenzione dei soci verso questo flagello e a eccitarli a studiare il modo di ripararvi.

Nella seduta del Consiglio, in data del 12 corrente, avendo il sottoscritto proposto l'uso del solfuro di carbonio e il professore Domenico Pecile avendo ricordato in seguito i buoni effetti ottenuti in alcune località colle carote arsenicate, il signor Presidente ci invitò a fare una comunicazione in proposito col mezzo di questo *Bullettino*. Ecco perciò in breve di che si tratta.

È noto che i topi, e parecchi altri animali infesti all'agricoltura, temono assai gli animali di altre specie che danno loro la caccia, quindi i topi sono molestati dai cani, dai gatti e da altre specie loro nemiche, le quali li perseguitano, e i sopraviventi temono queste pelle stragi che vedono compiersi in modo che, se la persecuzione è assidua e intensa quelli che scampano dall' eccidio si decidono tardi o tosto a emigrare in luoghi lontani.

Ma del pari è noto che spaventano assai più le persecuzioni col mezzo di un'altra sorte di molestie, cioè quelle che rendono il territorio occupato frequentemente insalubre e disadatto a quieta dimora. Si direbbe quasi che i topi e certi altri nemici dell' agricoltura, nella lotta per l' esistenza, rifuggono meno dal lottare con diversi mezzi contro altre specie di animali, che non rifuggono dal lottare contro nemici inanimati, contro cause di molestia, a cui il cosidetto istinto loro non suggerisce mezzi di difesa.

È noto ancora che i vapori di solfuro di carbonio sono temuti assai da moltissimi animali, ancorchè tali vapori siano mescolati con grande massa di aria. Invero se in un granaio infestato dai topi si colloca un bicchiere contenente solfuro di carbonio liquido, ancorchè il bicchiere sià coperto con un foglio di carta, si diffondono lentamente nell' ambiente vapori di solfuro di carbonio e, sebbene essi siano in piccola quantità, servono ad allontanare i topi. Un simile spediente fu trovato utile parecchie volte a tenere lontano i topi dalle abitazioni temporariamente abbandonate da inquilini, come case di campagna in inverno e appartamenti di città in estate.

Ora, se molti agricoltori gettassero alcune goccie di solfuro di carbonio nelle gallerie dei topi campagnuoli, è molto

probabile che li molesterebbero assai, e l'esperimento fatto su vasta scala potrebbe decidere i topi a emigrare altrove. Una tale emigrazione, oltre che giovare a rallentar la moltiplicazione di questi animali, gioverebbe anche a distruggerne molti, poichè si sa che ogni emigrazione d'animali è causa di mortalità.

Un tale rimedio usato da pochi e in piccola scala gioverebbe poco o nulla; è uopo adottarlo in grande. E per economia di liquido si potrebbe far uso degli iniettori a stantuffo che si usano contro la fillossera quando si adopera lo stesso solfuro di carbonio.

Parmi che verso la fine dell'inverno, o almeno quando il terreno è scoperto dalla neve, sia l'epoca più opportuna per l'applicazione di questo rimedio, per parecchie ragioni e specialmente perchè in inverno il solfuro di carbonio, sostanza molto volatile, si disperderebbe nell'aria in vapori più lentamente che non nelle stagioni in cui la temperatura è alta, sicchè tale rimedio, non sarebbe da consigliarsi per l'estate.

Fra i diversi veleni o sostanze nocive ai topi, il solfuro di carbonio sarebbe di di quelli che non lasciano residuo di sorta sul terreno, perciò non produrebbe danni indiretti.

Non nascondo però le gravi e ovvie obbiezioni che si possono fare contro l'uso del solfuro di carbonio. Tali obbiezioni mi fecero esitare molto tempo a proporlo. La spesa per l'acquisto e l'applicazione del rimedio, la sua infiammabilità potrebbero a molti sconsigliarne l'uso. Ma un poco di cautela nell'usarlo e la probabilità che non sia necessario che venga applicato a tutte le buche e gallerie dei topi, ma che basti l'applicarlo ad intervalli per inquietare i topi e deciderli a emigrare potrebbero far si che il rimedio non sia privo di valore. Ad ogni modo io ne feci la proposta per eccitare altri a fare l'esperienza, perchè finora non ebbi notizia che da altri sia stato proposto. Se contro il flagello in discorso si troveranno rimedi più efficaci, sarà tanto di guadagnato.

Il prof. Pecile ricorda che in alcuni luoghi furono usate con gran vantaggio le carote (di cui i topi campagnuoli, che sono niente o poco granivori, sono avidissimi) mescolate con arsenico bianco o anidride arseniosa.

Le dosi sarebbero le seguenti: arsenico bianco, un gramma all'incirca, carote un chilogramma, si grattuggiano le carote, e si impastano coll'arsenico. Un pizzico della miscela si pone alla bocca di ogni tana da topi. Il veleno riesce mortale poco dopo inghiottito.

L'arsenico costa da una a due lire al chilogramma. Ma è pericoloso a maneggiarsi e, se la pasta di carote non è mangiata dai topi, potrebbe essere poi inghiottita da altri animali pascolanti e dar luogo ad avvelenamenti non desiderati; tuttavia in terreni chiusi e, avendo tutte le cautele necessarie, si potrebbero evitare gli inconvenienti tenuti.

Ad ogni modo il solfuro di carbonio, l'arsenico e altri veleni sono tutti rimedi della natura di cui dissi disopra, cioè di quelli che inquietano anche i sopraviventi alle stragi, assai più che non i nemici vivi.

G. Nallino

Non sarà inutile l'aggiungere la seguente nota che comparve dopo che era già scritto questo articolo.

In questa nota si fa cenno di parecchi rimedi alcuni dei quali hanno analogia con quelli proposti più sopra, ma non è detto se il solfuro di carbonio e l'acido arsenioso siano stati esperimentati.

Il topo campagnolo in Germania. Il topo campagnolo che gettò anche l'allarme fra i nostri agricoltori pei danni che minaccia di arrecare, fu l'oggetto di speciali esperienze per la sua distruzione a Breslau, messe a concorso da quel comizio agricolo. I numerosi processi adoperati possonsi dividere in 5 categorie di cui esponiamo sommariamente i risultati: 1. Impiego di trappole di forme diversissime, *risultati molto imperfetti.* 2. Rifugi in paglia pieni di scarti di magazzino e distruzione dei topi che vi si rifugiano con uccelli da preda, trappole, veleni ecc., *risultati poco efficaci.* 3. Impiego di liquidi che dovrebbero accecarli: latte di calce, residui liquidi delle fabbriche di soda, acque residue dalle saline; *nessuno di questi liquidi riescì.* 4. Impiego di gas velenosi, il bromo, l'idrogeno solforato, il cloro, diedero *resultati non soddisfacenti*, oltrechè esigono una spesa non indifferente.

5. Impiego di grani avvelenati e di pillole velenose. Le esperienze furono fatte con grani di frumento avvelenati col fosforo o la stricnina e tostati, o non, nello

zucchero e cannella; o con pillole fosforate o con pillole di barite caramellate o no.

I migliori risultati si ottennero con l'impiego dei grani di frumento avvelenato con la stricnina. Fu impiegato anche un apparecchio distributore del frumento avvelenato che funziona benissimo, mettendo i grani nelle gallerie dei topi fuori della portata degli altri animali e che costa sole lire 4.70 (presso C. Hasse - Laugensalz). L'azione della stricnina è rapidissima; per preservare un ettaro di frumento bastano 2 chilogrammi di grano avvelenato da distribuirsi in due volte, con una spesa di lire 2.50.

A. Grassi

PEL CATASTO

Benchè in un altro articolo, pubblicato su codesto periodico, io affermassi, così di volo, la mia opinione in favore di un sistema di imposta fondiaria stabilito sulle Denuncie e sul Catasto, pure non era mia intenzione allora, come non lo è oggi, di dare la dimostrazione analitica e completa del mio avviso. Non è cosa codesta da potersi condensare in tre o quattro colonnuccie.

Allora ho cercato del mio meglio di chiarire taluni concetti fondamentali, che mi sembravano poco e male definiti negli scritti di molti che si occupavano di questioni tributarie e in uno specialmente dell'egregio ing. V. Canciani; ma pare ch'io non mi sia spiegato a dovere.

Infatti l'egregio ing. Canciani che ha replicato al mio articolo (e che spero avrà pazienza se mi rifaccio di nuovo a discutere) mi fa dire che " il Catasto parcel- „ lare geometrico estimatorio è *per una* „ *parte* eminente funzione del patrimonio „ civile e *per altra,* cioè l'Estimo, è solo „ funzione dell'imposta „. Poi egli consente meco nel rilevare in quell'istituto due *parti;* ma non trova censurabile la unione di esse.

Io ho detto più di così: e cioè che il Catasto parcellare, geometrico, estimatorio è una ibrida confusione di due istituti, non solo differenti, ma intrinsecamente e negli effetti loro eterogenei; e l'unione di cose eterogenee non è una somma, ma una confusione.

Che si direbbe di un agricoltore il quale avesse livellato e concimato il suo campo per irrigarlo e che affermasse di aver compiuto una livellazione concimatoria o una concimazione livellare?

Pure tutte e due quelle operazioni erano necessarie ai suoi scopi!

Eppure così si fa nei progetti (e peggio negli scritti e nei discorsi) sul riordinamento della imposta fondiaria, quando si parla di Catasto parcellare, geometrico, estimatorio.

Se i fautori dell'Estimo, perchè hanno bisogno del Catasto, invocano il Catasto parcellare estimatorio, sarà naturale che i fautori delle Denuncie, che ne hanno del pari bisogno, invochino il Catasto geometrico denunciativo! E sarà il trionfo di Babele.

Il Catasto non è nè parcellare nè estimatorio, ma puramente geometrico; per lui non vi sono parcelle di coltura, ma proprietà; non vi sono stime, ma solo mappe ed iscrizioni soggettive.

L'Estimo invece è parcellare ed è anche geometrico, perchè, dopochè il Catasto ha rilevato geometricamente il suolo per proprietà, rileva in ciascuna proprietà geometricamente le minime parcelle di coltura.

Se si tenessero fermi questi concetti, che non mi perito di dichiarare assoluti ed irrefragabili e nei quali insisto a rischio di esser detto pedante, si avrebbe intanto conseguito il vantaggio di intendersi sulle parole, lo che è pur necessario per poter intendersi sulle idee; e forse si avrebbe evitato che coloro che attaccano (ed a ragione, parmi) l'Estimo, si scagliassero contro tutto il mostruoso Catasto parcellare estimatorio, opponendosi così anche al catasto, massimo aiuto di qualunque sistema tributario prediale, comprese le Denuncie. E tuttociò con grande vantaggio non solo delle questioni relative alla imposta; ma più ancora delle leggi civili che reclamano da molti anni il Catasto come misura elementare di civiltà.

Dato adunque un tal Catasto geometrico (non parcellare, non estimatorio), un catasto costituito da due soli e puri elementi: Mappa ed Iscrizione, io vorrei istituito in base adesso il diritto fondiario e vorrei stabilita l'imposta prediale

col mezzo delle Denuncie. Cosicchè per me il Catasto generale di tutta Italia è un postulato per risolvere le due gravissime questioni del diritto fondiario e del tributario prediale.

Non capisco quindi come l'ing. Canciani si preoccupi di dimostrare la difficoltà in cui sarebbero " le migliori Com„ missioni possibili a controllare una de„ nuncia dalla quale p. e. risultasse il „ possesso di 5 ettari e la rendita di due„ cento lire. Dovranno le Commissioni *mi*„ *surare il terreno*, egli chiede, per accer„ tarsi se gli ettari siano veramente 5? E „ per verificare la rendita *senza mappa* che „ designi la giacitura dei terreni da cui ar„ guire almeno largamente la potenzialità „ dei medesimi, come faranno? Si spieghi „ possibile tutto questo e allora si per„ suaderà ogni ignorante, compreso me, „ che il sistema delle denuncie può con„ durre alla perequazione della imposta „ fondiaria „.

È facile combattere il sistema delle Denuncie se lo si mutila o lo si foggia diversamente da quello che è. Questo sistema presuppone appunto e vuole il Catasto, per cui non c'è affatto bisogno che le Commissioni misurino i 5 ettari dell'esempio, se appunto sarà ufficio del Catasto di dare con la mappa la misura, di accertare la proprietà ed i proprietari, di controllare insomma e di rendere possibile praticamente il sistema delle Denuncie. La misura e la mappa ci saranno appunto perchè ci dovrà essere il Catasto; ecco la spiegazione.

Questa è per me la questione principale, per la quale ho preso due volte la parola, e su questa vorrei fosse possibile l'accordo di tutti, di qualunque sistema fautori sul modo di stabilire l'imposta. Perchè allora soltanto, parlando una lingua sola e precisa e conoscendo esattamente le opinioni degli altri, è possibile discutere con profitto.

L'egregio ing. Canciani vorrebbe l'imposta prediale fondata sull'Estimo: molti la pensano come lui e sta bene. Io, che mi permetto di dissentire radicalmente da questa sua opinione, non posso quì estendermi a dimostrarne le ragioni; ma però credo necessario di osservare che non ho mai affermato la eccellenza assoluta del sistema delle Denuncie e del Catasto, ma soltanto la sua superiorità di fronte all'Estimo.

Tuttavia di un argomento voglio toccare, al quale il mio contradditore e tutti i fautori delle medesime idee si aggrappano con disperata insistenza; e cioè ai supposti vantaggi che l'Estimo deve produrre alla industria agraria per il fatto che durante lungo termine non colpirà i nuovi miglioramenti nella coltura dei fondi.

Ho già detto e ripeto che non credo in primo luogo *giusto* questo favoreggiamento ai proprietari che miglioreranno dopo la formazione dell'Estimo i loro terreni, poichè mentre si tutelano questi, si colpiscono quelli che sono veramente i più diligenti, perchè ancor prima dell'Estimo hanno eseguite le migliorie agrarie.

In secondo luogo ripeto che questa misura non è a mio avviso *efficace* se è incontrastabile che in generale gli agricoltori producono di più, non quando sono favoriti, ma solo quando sono costretti a farlo.

In terzo luogo non dubito di affermare che un tale effetto esagerato attribuito all'Estimo, di lasciar respirare l'agricoltura, mi si perdoni la parola, non è *serio*.

Chi può e sa produrre di più non ha ragione per non farlo anche se l'imposta gli colpisce i maggiori prodotti. O che forse l'imposta stabilita colle Denuncie gli divorerà tutto il nuovo reddito? O che forse, si colpiranno le migliorie anche se non produttive?

Si capisce che l'Estimo, che grava i fondi in misura fissa ed aprioristica, producano o non producano, deva stabilire il sistema per quanto ingiusto di non colpire le nuove migliorie, per evitare che nelle revisioni restino aggravate anche quelle che non sono produttive; ma l'imposta sulla rendita fondiaria, che si attuerebbe mercè le Denuncie, la quale si commisura appunto sulla effettiva rendita, e aumenta e diminuisce in proporzione di questa, non ha bisogno di stabilire per nessun motivo trattamenti eccezionali, arbitrari, dannosissimi. Nè più nè meno di quanto ordina lo statuto: ognuno contribuisca ai carichi dello Stato in proporzione dei suoi averi.

Udine, 12 dicembre 1885.

DOTT. UMBERTO CARATTI.

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Una coltura di barbabietole da foraggio

Egregio sig. Redattore,

L' ultima volta che ebbi il piacere di vederla in Udine, Ella mostrò d'interessarsi di un saggio di coltivazione da me fatto in quest' anno delle barbabietole *globo rosse,* e mi richiese di un piccolo cenno in argomento. Eccolo:

Il terreno, arato profondamente fu distribuito in 14 ajuole, come si pratica ordinariamente per la coltivazione del *mais*, e concimato con stallatico in ragione di 20 quintali sopra una superficie di circa 1000 metri.

Il seme, Cg. 2,500, l'ho acquistato allo Stabilimento agro-orticolo di Udine.

Aveva dati ordini precisi ai miei coloni di seminare due o tre granelli per buca (buca che veniva praticata al momento colle dita) e a distanze uniformi di 40 centimetri.

La semina fu eseguita il 15 maggio in condizioni favorevoli. Dopo 15 o 20 giorni, le pianticelle si mostrarono alla superficie, ma con dolorosa sorpresa dovetti constatare che, invece di due o tre semi, me ne avevano posti otto, dieci e in talune buche perfino diecisette! Tante erano le piante cresciute. Lì per lì non si poteva rimediare al male fatto. Le pianticelle troppo tenere, non potevano essere svelte senza grandi cure e senza correre il rischio di danneggiare quella unica che avrebbe poi dovuto rimanere. Attesi così la fine di giugno quando le foglie avevano raggiunto i 15 centimetri. Feci togliere la terra e svellere le piante superflue.

Alla fine di luglio praticai la prima rincalzatura e la seconda in agosto; poichè i tuberi, aumentando considerevolmente di volume, restavano allo scoperto. Intanto le prime foglie si avvizzivano man mano, lasciando il posto ad altre foglie più rigogliose. Avrei forse potuto utilizzarle e farle cogliere per foraggio, ma preferii lasciarle marcire nel campo.

Il 25 ottobre feci la raccolta che diede i seguenti risultati:

Radici	Qt.	70.67
Foglie	„	9.00
Totale	Qt.	79.67

Alcune radici raggiunsero il peso di 6 chilogrammi.

Tagliate le foglie al *colletto*, le posi in *silò;* ammucchiai le radici in una stanza terrena. Di queste me ne servo attualmente per foraggio. Le spese inerenti alla coltivazione, le potrà desumere dal seguente specchietto:

Aratura	L.	1.50
Impianto.	„	2.00
Roglier la terra	„	1.00
Diradarle	„	3.00
Prima rincalzatura	„	1.50
Seconda „	„	1.50
Semente	„	6.25
Concime, trasporto e spargimento	„	15.85
Raccolta e trasporto . . .	„	3.00
Affitto terreno.	„	5.00
Totale	L.	40.60

DI GASPERO cap. ANTONIO

FRA LIBRI E GIORNALI

Ancora la guerra alla Peronospora in Francia.

Togliamo, riassumendo, dal *Journal di Agricolture pratique:*

Dagli studi fatti da P. Olivier sul *Fusicridium pyrianum,* fungo che provoca le macchie dei peri, e sui mezzi per distruggerlo, l'autore, dopo molte esperienze, giunse ad ucciderne le spore con una soluzione al 6 per cento colla quale egli bagnava i tronchi degli alberi durante la stagione invernale. Egli ora si domanda se analoghi risultati non si otterrebbero trattando i ceppi delle viti sia colla semplice soluzione di solfato di rame, sia colla doppia di solfato di rame e di idrato di calce.

È molto probabile che tale rimedio sia efficace tanto più che M. Perret racconta d'aver ottenuti risultati ottimi in questo senso, adoperando la soluzione cuprica

per trattare i ceppi delle viti nella speranza di distruggere le uova invernali della fillossera. Con ciò si eviterebbero forti spese di mano d'opera e non si correrebbe incontro al pericolo di avere del rame nel vino, come è probabile avvenga aspergendo il fogliame in regioni in cui di solito l'autunno corre senza pioggie e quindi senza dilavare il deposito incrostante sulle foglie (1).

Da molti anni si era rilevato che la peronospora non attacca, o almeno con poca intensità, le viti che in qualunque modo sono riparate dalle pioggie; ed il perchè è manifesto chiaramente per poco che si conosca la biologia della peronospora. In base a tale osservazione e partendo da questi principii un viticoltore dei Pirenei, J. Jonquiéres, ha esperimentato nelle sue vigne l'ombreggiatura artificiale che gli ha dato risultati molto soddisfacenti. Alla fine di giugno egli piantò a una distanza di m. 0.50 e di m. 6 all'indietro dei filari, delle canne di *arundo donax* alte m. 2.50 e munite del loro fogliame. In tal modo i raggi del sole intercettati dal fogliame delle canne non arrivavano alle piante che al momento in cui l'umidità e la rugiada erano evaporate.

Ecco due altre esperienze che ci mettono su una nuova via di rimedi da impiegarsi contro la Peronospora della vite e che potranno servire in certe condizioni speciali anche ai nostri viticoltori.

A. Grassi

I sovrainnesti.

Togliamo dal giornale *La Maison de Campagne* alcuni cenni che si riferiscono al sovra-innesto, operazione alquanto trascurata oggidì, a cui però in qualche caso si dovrebbe annettere una certa importanza.

Si fa osservare come alcune varietà di pere e notabilmente le *beurré Clairgeau*, le *Van Mons*, le *bon-chrétien Williams*, le *beurré superfin*, le *Doyenne* d'inverno, s'innestano con cattivo successo sul cotogno, germogliano poco o nulla, per cui ad ottenere piante belle e durevoli torna conveniente innestare sul franco. Generalmente però gli arboricoltori esitano a procedere così allorchè si tratta di collocare delle piante in giardini fruttiferi, per l'importante ragione che la pianta innestata sul franco è sempre tarda ad offrire i suoi prodotti; di più, i frutti non riescono così bastevolmente belli e saporiti. La cosa meritava osservazione e da più anni distinti frutticultori consigliano lo innesto di certe varietà delicate su varietà vigorose, state innestate alla lor volta, sul cotogno. Questo procedimento, a cui si dà precisamente il nome di sovra-innesto, ha dimostrato colla pratica tornare convenientissimo in certi casi, perchè si è provato che la vigoria del soggetto innestato si comunica, con risultato soddisfacente, alle varietà sopra innestate.

L'idea del sovra-innesto però non è da ritenersi un ritrovato de' nostri giorni e fin dal 1652 l'abate Legendre scriveva dell'utilità di questa operazione, ma sgraziatamente i suoi lontani consigli, sono oggidì quasi completamente dimenticati.

Il selvatico come il cotogno offrono di rado un fusto che accoppî alla vigoria una voluta regolarità, percui l'innesto si fa vicino terra con una varietà vigorosa, si dirigono i germogli in senso diritto e più tardi si può nuovamente innestare, con la varietà che si desidera, all'altezza a cui si ha divisato di formare la così detta testa dell'albero. Il sovra-innesto viene applicato ancora con buon successo allorchè si vuole moderare la vigoria di una branca in un albero, si ottiene così facilmente un equilibrio nella vegetazione.

La pratica d'applicare il sovra-innesto su' bassi fusti, per spalliere, contro spalliere ecc. è di data più recente e si opera con buon risultato sopra il cotogno, prendendo come soggetto intermediario le *Curé*, la *Jaminette*, le *Triomphe de Jodoigne*, vale a dire delle varietà assai vigorose. Il secondo innesto si può praticare un anno dopo aver innestato sul cotogno, lasciando la voluta distanza, che generalmente è poco significante.

Da osservazioni fatte in un frutteto a Bulogne si può dedurre come il sovra-innesto che presenta i migliori risultati si è quello applicato sopra il *Curé* a preferenza d'altri soggetti intermediari, e ciò specialmente perchè la suddetta varietà offre un'eccezionale fertilità e vigoria.

(1) Sull'entità del pericolo che il rame possa rimanere nel vino v. l'articolo « La guerra alla peronospera in Francia » nel nostro numero precedente.

Crediamo che anche in Friuli la pratica dei sovra-innesti meriti non solo di essere provata, ma anche consigliata.

C. Polesso.

La scelta della nutrizione per gli uccelli da corte durante l'inverno.

La nutrizione degli uccelli da corte è una delle cose di cui meno ci occupiamo. Provvisto che si abbia per il loro pasto, bisogna vedere se il nutrimento apprestato sia adatto al temperamento, ai bisogni dell' animale, se risponda alle esigenze della stagione; e non credere che una gallina perchè mangia frumento, e un'anitra perchè mangia crusca inzuppata, debbano cibarsi sempre ugualmente dal primo all' ultimo giorno della loro esistenza senza cambiare regime nella loro nutrizione. Questo sistema che ha in sè il vantaggio della semplicità, porta il discapito nella produzione.

La scelta del nutrimento è una delle questioni più delicate dell' allevamento; essa deve variare secondo le stagioni; secondo le razze; secondo l'età, ed infine secondo l' ambiente in cui vivono e la libertà di cui godono.

In questa stagione di giorni umidi e di nebbie, abbisogna un nutrimento tonico leggermente rinfrescato: come base il piccolo granoturco e l' avena. Alle bestie che sembrano un po' anemiche e a cui la muda è riuscita difficile, si può somministrare ad ogni pasto grano di canape. Come condimento e sopratutto come distrazione si appenda sempre ad un angolo del cortile un cavolo, che verrà bucato tutti i giorni dalle galline, le quali non ne perderanno una foglia. I beveroni che durante l'estate si alternano con i pasti di grano, vanno soppressi per le razze a grande cresta, perchè a questa determinerebbero uno sviluppo esagerato. Per le razze a ciuffo i beveroni d'inverno hanno l'inconveniente di guastare le piume e di far cadere una parte del ciuffo. Per ottenere delle piume brillanti ed aiutare il deposito delle uova è indicatissimo il grano di lino somministrato in piccola quantità.

Noi abbiamo raccomandati come grani il gran turco e l'avena. Il frumento, malgrado il suo basso prezzo, non conviene ai volatili, essendo troppo riscaldante e producendo forti infiammazioni agli organi respiratori. Il rantolo nei polli è spesso una conseguenza dell'uso del frumento puro. Quanto al saraceno lo si può usare, quando nel paese non si trovi altro; del resto esso non fa che indebolire. Quasi tutti i volatili mangiano granoturco, ed è bene poterlo scegliere piccolo. Se esitano per qualche giorno a mangiarlo, vi si decidono poi quando l' appetito si fa loro sentire. La avena è accettata in ogni luogo.

Per le anitre, galline, oche, tacchini, bestie che vivono comunemente libere, non bisogna trascurare i beveroni; e si debbono fare almeno una volta al giorno.

La polpa delle patate meno costose di metà, di quello che non lo sieno le crusche, è più sana aggiunta ad un po' d'orzo schiacciato, o meglio ancora a crosta di pane rammollita; può servire a riempire i beccatoi.

Non ci occupiamo ora del deposito delle uova, perchè non incomincerà che in primavera; l'essenziale è di conservare gli animali in buon stato. Per le galline l'allevamento d' inverno fatto nel cortile è cosa essenziale la pulizia del pollaio, e non meno essenziale un ricovero per il vento.

Su questa questione, presa ora a trattare, torneremo ancora.

(Dalla *Maison de Campagne*).

B.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Il sensibile miglioramento manifestatosi nell' articolo dai primi di novembre andò vieppiù consolidandosi, a misura che la fabbrica si trovò costretta a secondarlo almeno parzialmente. Lo stadio di calma subentrato la settimana decorsa, conseguenza naturale dopo le numerose vendite seguite, non produsse il più lieve deterioramento nei prezzi, e valse soltanto a fermare l'ardore nella ricerca di galette, il quale articolo venne spinto a limiti che denotano la fiducia negl' acquirenti in ulteriore aumento nelle sete. Difatti, i prezzi di lire 13.50 a 13.75 pagatisi per robe gialle primarie, lasciano evidente perdita sugli odierni ricavi della seta, ed offrono poi un sensibile distacco con i corsi odierni degli organzini e delle trame. Quand' anche però le galette si ottenessero a prezzi più moderati, la deficienza

di queste costringerà i filandieri ancora forniti di materia (non poche filande hanno già esaurito ogni provvista) a chiudere le filande vari mesi prima del nuovo raccolto. Circostanza questa che induce a confidare sul sostegno ed aumento dei prezzi, mano a mano che andrà esaurendosi la merce. Così possiamo con certezza contare che nella prossima campagna si pagheranno i bozzoli a prezzi ben più rimunerativi pel produttore.

Le lusinghe tante volte smentite dal fatto, del ritorno della moda alla seta, vanno, finalmente, realizzandosi poco a poco, come lo dimostrano le maggiori provviste che fa la fabbrica, la quale non fa acquisti di previsione, ma si provvede meno microscopicamente, appunto perchè riceve maggiori commissioni. Infine, se circostanze imprevedute non sorvengono ad incagliare l'andamento degli affari, tutto fa sperare che la lunga crisi che colpì l'articolo serico sia cessata. Sarebbe però azzardato di calcolare sopra ulteriore sensibile rialzo, perchè la seta non è sparita per essere passata da mani deboli nei depositi di speculatori potenti. In definitiva è sempre il consumo che regola i prezzi, dopo di avere subìto quel ragionevole aumento che la provvida speculazione venne ad imporre visto la demoralizzazione esagerata che si era manifestata dal principio della campagna fino ai primi di novembre.

Le transazioni sulla nostra piazza sono poco numerose in merce pronta, che non è punto abbondante, e difficilissimi per merce a consegna, causa gli eccessivi attuali prezzi delle galette. Buone gregge a vapore otterrebbero facilmente lire 51 a 53 secondo il merito, e per robe distinte corsero offerte maggiori. Le sete vecchie, quelle poche che ancora esistono, non si esitano che con discreto distacco su questi prezzi, essendo intrinsecamente inferiori alle nuove, e di più, mancanti per lucido e colorito.

I cascami non risentirono che parzialmente il miglioramento della seta, lagnandosi sempre le filature pella scarsa domanda di filato. Ma, considerata la deficenza di produzione di struse (almeno il 25 per cento inferiore all'anno decorso) ci pare di prevedere che un aumento sugli odierni prezzi di lire 11 sulle struse primarie non tarderà a manifestarsi.

Udine, 23 dicembre 1885. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

Ad esempio. — Il cav. Giusuppe Treves dei Bonfili, consigliere del Comizio di Padova, assegnò lire 300 (anche suddivisibile) «a chi a giudizio di apposita commissione, esporrà al nostro Concorso agrario regionale i prodotti di diverse proficue e facili industrie che qualsiasi bracciante possa in pochi dì apprendere ed esercitare in luoghi chiusi o riparati dalle intemperie. Dette industrie devono essere di tal genere da potersi sospendere o riprendere senza pregiudizio dell'opera: le cose esposte saranno corredate da un conto ricavato dall'esercizio delle industrie stesse.

Per ottenere l'intero premio, i prodotti presentati dovranno risultare almeno da 4 industrie diverse».

Tale assegno non ha certo bisogno della nostra parola per essere encomiato.

A proposito di Concorso agrario regionale sappiamo che il Comitato fa pratiche molto attive per poter, contemporaneamente al Concorso, tenere un Congresso di allevatori di bestiame che sarebbe l'undecimo della regione veneta.

∞

Lega agraria veneta. — Abbiamo ricevuto parecchie circolari programma per l'adesione alla lega fra gli agricoltori che, Treviso iniziatrice, si vorrebbe costituire nel Veneto. Le abbiamo diramate a parecchi; quelli che desiderassero prederne cognizione si rechino al nostro gabinetto di lettura.

Come sodalizio, la presidenza ha scritto che appoggerà le iniziative della Lega agraria veneta semprechè con queste non si venga far cosa in dissaccordo alle decisioni ripetutamente prese dalla nostra Associazione.

∞

Per far passare alle chioccie la voglia di covare. — Si è provato coll'esperienza che il vecchio metodo di far passare ai polli la voglia di covare, bagnandoli replicatamente in secchie d'acqua fredda, torna spesso inefficace e il più delle volte a danno della loro sanità. Un metodo semplicissimo, pronto ed efficace da sostituire al primo, si è quello di scacciarli spesso dal covo e di somministrar loro un cucchiaio da tavolo d'olio di ricino seguito da un pasto rinfrescante composto specialmente di verdura. Si lasciano all'aria libera il maggior tempo possibile e dopo tre soli giorni di questo regime la voglia di covare è scomparsa.

(Dalla *Maison de Campagne*)

∞

Libri inviati in dono all'Associazione. —

G. Ferd. Del Torre — Il contadinello lunario per la gioventù agricola per l'anno 1886.

V. Arminjon — L'economia agraria in Piemonte.

U. Camuzzoni — Concorrenza estera, dazi protettori, perequazione fondiaria.

S. Cattolini — La nuova tassa sugli zuccheri e sugli alcool. *(Continua)*

INDICE
generale dell' annata 1885.

Associazione agraria friulana.

Alimentazione del bestiame.

Bachicoltura.

Poderi ed aziende della provincia.

Prati.

Questione agricola.

R. Stazione agraria di Udine.

Sete.

Dott. Federico Viglietto, redattore.

Da		Contrib.
1885	Di Gaspero capitano Antonio (Ventimiglia)	L. 15 p
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba)	» 15
1884	Ermacora Antonio (Martignacco)	» 15 p
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza) . . .	» 15 p
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza)	» 15 p
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	» 15 p
1885	Famea Ugo (Udine).	» 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano) .	» 15
1885	Ferrari Eugenio (Udine)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1885	Filaferro Giov. Batt. (Rivarotta) .	» 15 p
1885	Fior Francesco (Udine)	» 15 p
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15 p
1876	Florio co. Francesco (Udine) . . .	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone) . .	» 15 p
1855	Giacomelli Carlo (Udine).	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo).	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine) . . .	» 15 p
1885	Jurizza dott. Raimondo (Udine) . .	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine) . . .	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15 p
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15 p
1873	Linussa dott. Pietro (Udine) . . .	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine) .	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1885	Malagnini Giacomo (Udine)	» 15 p
1878	Mangilli march. Fabio (Udine) . .	» 15 p
1883	Mangilli march. Ferd. (Udine) . .	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano).	» 15 p
1885	Manin co. Lod. Leon. (Passariano)	» 15 p
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine) . . .	» 15 p
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano) . . .	» 15 p
1855	Milanese cav. dott. And. (Latisana)	» 15 p
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15 p
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	L. 15 p
1878	Moro cav. Daniele (Codroipo) . .	» 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	» 15 p
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	» 15 p
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	» 15 p
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15
1885	Paciani nob. Giuseppe (Cividale) .	» 15 p
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano) .	» 15 p
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15 p
1881	Pecile Angelica (Cordenons) . . .	» 15 p
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15 p
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine) . . .	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine) .	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15
1885	Romano dott. Giov. Batt. (Udine). .	» 15 p
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova) . .	» 15
1885	Saccomani Giuseppe (Pasiano di Pordenone)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15 p
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1855	Someda dott. Giacomo (Udine) . .	» 15 p
1885	Tami Raimondo (Flambruzzo). . .	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine). . . .	» 15 p
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine) .	» 15 p
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15 p
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884	Viglietto dott. Federico (Udine) .	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15 p
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine) . .	» 15 p
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p
1885	Wollemborg dott. Leone (Padova) .	» 15 p

L'AGRARIA

SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO LA

MORTALITÀ DEL BESTIAME

Autorizzata con Decreto Reale in data 19 maggio 1881

Capitale Sociale UN MILIONE di Lire Italiane estensibile a DIECI MILIONI

Cauzione prestata in Rendita dello Stato — Capitale versato Lire **140,000**

Lo scopo della Società L'AGRARIA è di assicurare agli Agricoltori il risarcimento dei danni cagionati al bestiame dalla **mortalità**, dalle **malattie** e dalle **disgrazie** senza eccezione alcuna e senza distinzione fra malattie ordinarie e contagiose.

Un premio annuo a pagarsi è di lire 2.85 per ogni 100 lire di capitale assicurato.

Allo scopo di facilitare le operazioni, la Società, visto che in questa Provincia non infieriscono le malattie contagiose, decise di assumere **assicurazioni speciali per i soli danni delle malattie ordinarie e disgrazie accidentali verso il premio ridotto di lire una e centesimi dieci per ogni cento lire di capitale assicurato.**

Per assicurare il bestiame la Società non procede ad alcuna visita locale e tanto meno all'estimo di ogni singolo capo; la *Polizza di assicurazione* viene stabilita in base alle dichiarazioni di numero e valore fatte dall'Assicurato all'atto della firma della proposta di assicurazione; poichè, se la Società dovesse accettare preventivamente il valore degli animali da assicurarsi, non potrebbe lasciare all'Assicurato ampia libertà di vendita del bestiame, nè esonerarlo dal denunciare i cambiamenti di classificazione che nel decorso di un anno possono in esso operarsi.

L'Assicurato può a suo piacimento vendere il bestiame assicurato e riacquistarne altro della stessa specie e valore senza obbligo di denuncia alla Società.

La Società assicura il bestiame bovino di età inferiore ad anni quattordici e superiore a mesi sei; essa risponde di qualsiasi danno, purchè avvenuto venti giorni dopo la data della Polizza, se proveniente da malattia ordinaria, e quaranta giorni dopo la stessa data, se proveniente da malattie contagiose.

Le condizioni del contratto di assicurazione sono chiare e precise, esse non possono lasciare alcun dubbio di falsa interpretazione.

Quando il bestiame è colpito da malattia o disgrazia, l'Assicurato deve darne avviso alla Direzione, e nello stesso tempo chiamare un Veterinario alla cura di esso: quando il Veterinario ritiene inevitabile la morte dell'animale ammalato, l'Assicurato ha facoltà di venderlo immediatamente senza obbligo di chiedere alcuna autorizzazione alla Direzione; la somma ricavata dalla vendita viene ritenuta dall'Assicurato in conto del danno sofferto.

L'Assicurato, in caso di morte del bestiame, è obbligato soltanto ad adempiere a quelle formalità, che avrebbe, salvo poche eccezioni, egualmente adempiuto quando non fosse assicurato, e che sono in gran parte imposte dalla legge sulla sanità pubblica.

L'indennità liquidata viene pagata per metà immediatamente dopo la perizia e per metà tre mesi dopo il primo pagamento.

La durata normale del contratto di assicurazione è di anni dieci, tuttavia la Società riduce il periodo assicurativo ad un numero minore di anni.

La garanzia della Società non cessa quando il bestiame assicurato venga nell'estiva stagione condotto ai pascoli alpestri, e ne rilascia all'Assicurato apposita dichiarazione nella Polizza.

La Società L'AGRARIA quando trova che l'eseguimento pratico di talune delle condizioni della sua *Polizza d' assicurazione* incontra delle difficoltà fra gli Agricoltori, è larga nel concedere delle modificazioni in guisa che all'Assicurato venga imposto al minor numero possibile d'incombenti e di disturbi per conseguire l'indennità dovutagli dalla Società.

Per maggiori schiarimenti e proposte di assicurazione dirigersi al

Rappresentante della Società in Udine e Provincia

UGO FAMEA

UDINE — Via Belloni 10 — UDINE

UDINE, 1885 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.